LA POUPÉE

OPERETTA IN 4 ATTI E 5 QUADRI

DI

MAURIZIO ORDONNEAU

Traduzione italiana

DI

CARLO BERTOLAZZI

Prezzo Cent. 30

TORINO, 1900

G. MULETTI, Editore

ELENCO DI LIBRETTI DI OPERE ED OPERETTE

in vendita presso lo stesso Editore

Serie A.

LA POUPÈE

OPERETTA IN 4 ATTI E 5 QUADRI

DI

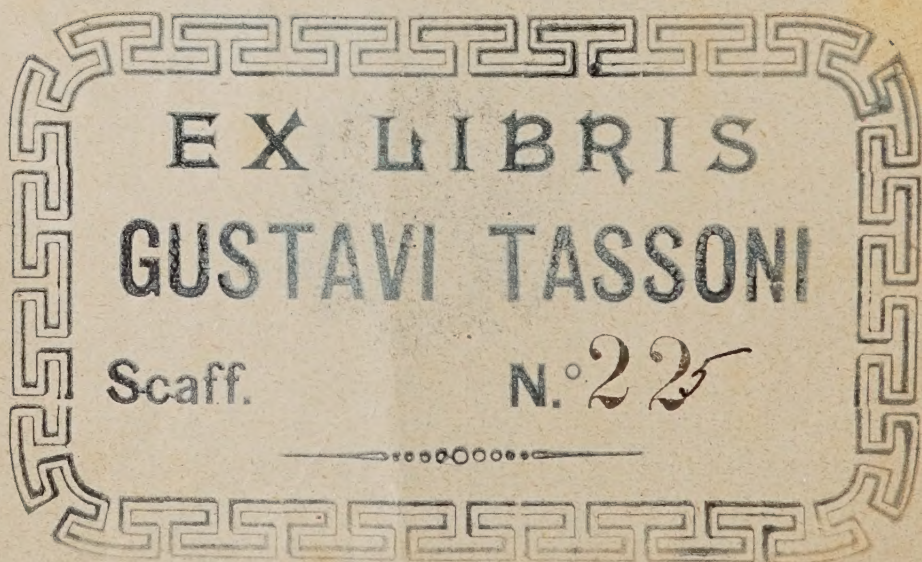
MAURIZIO ORDONNEAU

MUSICA DEL MAESTRO

EDMONDO AUDRAN

Traduzione Italiana di **CARLO BERTOLAZZI**

TORINO, 1900

G. MULETTI, Editore

ARGOMENTO

Il Barone della Chanterelle aveva un nipote, Lancillotto, al quale aveva promesso più di 400,000 scudi se lasciava la vita del convento e sposava chi voleva.

Fin da bambino, Lancillotto aveva mostrato vocazione monastica sì che a 21 anni, mortogli il padre e la madre, erasi ormai deciso alla vita claustrale, ed in quell'epoca faceva appunto il Novizio nel Monastero dei Francescani.

Or bene, il Barone, fratello di suo padre, era ricchissimo, ma solo, senza moglie, senza figli, senza parenti: e poichè vedeva che l'età, le crapule e tanti altri vizii lo avrebbero portato presto alla tomba, aveva invitato parecchie volte suo nipote, novizio, a lasciar la vita claustrale per quella maritale, anche per assicurare un erede alla discendenza dei Chanterelle, perchè morto lui, il Barone, non sarebbe rimasto più alcuno con quel nome.

Il nipote, Lancillotto cioè, si rifiutò sempre; però, un giorno, che tornando dalla questua giornaliera aveva portato alla comunità due aringhe soltanto, avvolte in una gazzetta, cambiava di proponimento. Ed ecco il motivo.

Il priore del convento, Padre Massimino, era al corrente della proposta fatta dal Barone a suo nipote, e conosceva altresì la vocazione di Lancillotto. Ora avvenne, che sviluppando le aringhe, egli gettò casualmente gli occhi sulla gazzetta, e gli capitò di leggere, come nella città vicina un bravo meccanico, a nome Ilario, aveva talmente perfezionato il meccanismo delle bambole che queste si confondevano facilmente per persone vive.

A tale notizia, subito il Padre Massimino congetturò il mezzo per corbellare il Barone, sapendolo vecchio ed imbecillito, ubbriacone e quasi morente. -- In che modo? -- Eccolo. -- Chiamò Lancillotto, al quale comunicò l'idea di andare dal meccanico Ilario, scegliere da lui, tra le più grandi, la bambola meglio perfezionata e somigliante ad una giovane da marito, presentarla per sposa a suo zio il Barone, intascare i 400,000 e più scudi, e dopo ritornar tosto al convento portandovi anche la bambola.

Come è facile intendere, Lancillotto (d'ingegno non troppo sveglio) acconsentì, e vestitosi in abiti borghesi, si portò dal meccanico Ilario, al quale espose la vera ragione che a lui lo guidava, ed Ilario (miope all'eccesso) acconsentì a contentarlo.

Ilario aveva da tempo terminate due belle bambole, ad una delle quali aveva dato il nome di *Alessia* (sua figlia) ed all'altra di Madama Bonifacio (il primo nome della moglie), e le prediligeva assai, perchè sapeva di aver fatto un capolavoro. Intanto, la figlia, un giorno, non si sa come, le gittò a terra rompendole.

Figuratevi la disperazione della madre! Questa povera donna ordinò subito, di sua borsa, al capo meccanico di fare altre due bambole eguali (ad insaputa del marito); e finchè queste non furono terminate, essa e la figlia *Alessia*, vestite con gli abiti delle bambole, fingevano al miope Ilario le bambole rotte; anzi, per riuscire meglio all'intento, aveva rubate le lenti del marito, e questi che poco ci vedeva, riteneva la figlia vera e la madre per le due bambole da lui fatte.

Così avvenne che Ilario, dopo aver fatto vedere a Lancillotto le meraviglie meccaniche da lui create, gli volle in ultimo anche presentare le due bambole, Alessia e Madama Bonifacio. E il buon Lancillotto, non trovando dapprima nessuna cosa di sua convenienza, ebbe piacere di veder queste due bambole, sicuro di trovare in esse ciò che a lui necessitava.

Alessia, che per prima comparì al cospetto di Lancillotto, lo riconobbe per un giovine che ella per tre giorni consecutivi aveva visto entrare e uscire dalla chiesa, e se n'era invaghita, sicchè vedendo ora Lancillotto, ed avendo saputo il perchè della sua visita, con maggior attenzione fece da bambola. Si concluse quindi il contratto di compra, però di tutte e due le bambole, cioè della madre e della figlia; e Lancillotto, che già prima aveva scritto a suo zio di volersi finalmente sposare, portò al castello dei Chanterelle le due finte bambole, Alessia e la madre.

Ma Alessia restando sola, senza Lancillotto, nel castello al cospetto del Barone e di un suo amico il conte di Loremois, si dimostrava nel suo vero essere, come anche la madre, tanto che il Barone s'innamorò di questa, quale vecchio libertino, ed in breve il matrimonio del nipote fu conchiuso.

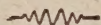
Alessia badava a mostrarsi bambola a Lancillotto e ad Ilario,

che l'aveva seguita nel castello, e donna qual'era, al Barone, al Conte ed agli invitati, finchè si firmò, alla presenza di un notaio e d'invitati, il contratto di nozze.

Firmato questo, essa si fece rapire da Lancillotto che la portò in convento, fuggendo senza farsi vedere da alcuno. Il Barone, intanto, esaltato dal vino e dal ballo, credette di poter sedurre madama Bonifacio, e lasciando gl'invitati che si erano ubriacati, corse da questa, che, ricordandosi di essere una donna onesta, gli diede un solenne schiaffo che tutti sentirono.

Ilario, che era presente alla scena dello schiaffo, e seccato dalle continue domande della moglie che chiedeva al Barone della figlia, riavutosi dallo sbalordimento in cui il vino aveva fatto cadere anche lui, riconobbe, in quella che credeva bambola, la moglie, che subito lo ragguagliò dell'inganno in cui fino a quel momento, ella e sua figlia, che era fuggita certamente con quel giovine, l'avevano tenuto. Allora Ilario, esasperato, afferrò il Barone e tutti gl'invitati, e li condusse al Convento di Lancillotto, dove supponeva di trovare i fuggitivi.

Arrivati tutti al Convento, che era chiuso, fecero tanto chiasso che questo venne aperto; ma alla domanda d'Ilario, del Barone e di Madama Bonifacio, di consegnare i due colombi, il Padre Massimino cadde dalle nuvole, perchè un momento prima era arrivato Lancillotto con la bambola, come lui ancora credeva, Alessia; e mentre tutti vanno in cerca dei due fuggitivi, Lancillotto esce dalla cella presentando Alessia non più come bambola, tale fino a poco fa ritenuta pure da lui, ma come sua legittima moglie. Così egli rinunciò per sempre ai voti monastici e tornò al mondo, però senza dimenticarsi del Convento dove aveva passato i primi anni di sua vita, e rilasciandogli perciò metà della somma avuta dallo zio.

PERSONAGGI

Alessia, figlia di	*Amelia Soarez*
Madama Ilario	*Vittoria Razzoli*
Gudoline, cameriera di Alessia	*Gemma Danesi*
Maestro Ilario, meccanico	*Antonio Danesi*
Lancillotto, novizio, nipote del	*Dario Acconci*
Barone De la Chanterelle	*Ettore Razzoli*
Il Conte Loremois	*Amerigo Colombo*
Il Padre Massimino	*Eugenio Venegoni*
Frate Baldassarre	*Francesco Gargano*
Frate Angelico	*Guglielmo Castelli*
Frate Basilio	*Ettore Marsili*
Frate Benedetto	*Alfonso Gessaga*
Josse, primo lavorante d'Ilario	*Luigi Ferrarini*
Il Notaio	*Luigi Ferrarini*
Luisa	*N. N.*
Maria	*N. N.*

Monaci, Lavoranti, Invitati, Imballatori, Dame Modelle, ecc.

— Epoca 1700 —

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra

ACHILLE ADORNI.

ATTO PRIMO

—

N. 1. — Coro di Monaci e strofe di Lancillotto.

Coro Ahimè! che vale il questuar
Qualche pulcin, qualche carota?
Uova e cappon nessun vuol dar
E sempre abbiam la cesta vuota.
Ahimè! che il buon vin non c'è più...
D'acqua per noi piena è la botte;
Del questuar il tempo fu,
E invan giriamo il dì e la notte.

Padre Massim. E per avere un sol coniglio,
C'è da perdere il respir.
Da ciò appar lontano un miglio
Che il pio zelo è per finir.
Ma se è poco *quod habemus*,
Nel Signore abbiam speranza.

Coro Perchè torni l'abbondanza,
Preghiam, fratelli: *Oremus!*

Padre Massim. Ma dov'è il mio buon novizio,
Il novizio Lancillotto?

Lancillotto Sono quì, sono quì.
Non fu il cielo a me propizio...
Sol tal grazia a me largì.
(*mostra due aringhe*)

Tutti Due aringhe? Ah! ah! ah!
E di magro si farà.

Lancillotto Inver poco v'ho portato,
Ma ancor sono al noviziato.
Son timido, ma colle donne
Mi sento, ahimè, svenir...
Ad un vicin fruscio di gonne
Il cor dal sen mi vuol fuggir.
Ed in villaggi, in fattorie
Tutti m'usan cortesie;
E vengo accolto con bontà
Per la giovin mia età.
Qualche bella fittajuola
Spesso è presa da pietà.
Ma se mi guarda... non so che sia...
Correndo vado via.
Son timido, ma colle donne
Mi sento, ahimè, svenir, ecc.

Coro Codesto novizio inver
E' più poltron di me.

N. 1 bis. — **Sortita**.

Coro di Monaci.

Se non ci basta *quod habemus*,
Noi nel cielo abbiam speranza.
Perchè torni l'abbondanza,
Preghiam, fratelli: *Oremus!*

N. 2. — **Strofe di Padre Massimino**.

1.

Lasci tu, fratel, il queto Convento
Per gir fra i rumori dell'ampia Città;
Non temer, però, com'io non pavento,
Se ardente lo zelo in cor ti sta.

Ma fuggir dèi quella cosa
Che mi par si chiami amor...
Donna è ognora peccaminosa...
O fratel, chiudi gli occhi e il cor!
Sia la virtù tua scorta fida,
Ma sappi far quanto si può...
Pensa al Convento, o fratel.
Or vanne! è il ciel che là ti guida.

2.

Suvvia, non tremar di quest'avventura.
Intatto al mio sen ritorna, o fratel;
Comprendo il dolor che all'alma tua pura
D'una donna può dar lo sguardo crudel.
Ma non sarà che una *Poupée*,
Una *Poupée*, o Lancillotto;
E un automa, andiamo... via!
In peccato te trar non può.
Sia la virtù tua scorta fida, ecc.

N. 3. — **Finale.**

Monaci La nostra campanella
Fin quì si fa udir.
E' il suon che dalla cella
C'invita a uscir.
Di già il sol nel letto d'or
Discende lontan,
E fra i vapor la notte
S'eleva dal pian
Allor che s'ode il suon
Dell'*Angelus*
Che viene a disturbar
Il nostro *Oremus*.

Ah, Priore, siete voi? Da noi che mai volete?
Noi pronti siam. Vi ascoltiam.

Padre Massimo Fratelli, coraggio.
Un fratel dee partir.
Vi feci quì venir
Per dargli il buon viaggio.
Coro Si può saper chi sia?
Padre Massimo Quel desso è Lancillotto.
Coro Lancillotto? Ah! ah! ah!...
Buona guerra! Buona guerra
Contro quelle empie genti
Che non vogliono Conventi.

(*Suona l'Ave Maria*)

Padre Massimo L'Ave Maria nel raggio d'or
Dal monte al pian distende il vel.
Il contadin lascia il lavor
E in atto umil chinato al suol,
Recita la preghiera
Che sale al ciel dolce e serena
Chiusa nel vel pio della sera...
Ave Maria! *Gratia plena*!
Coro L'Ave Maria.
Diciam la Litania.
Padre Massimo Ei vincitor torni del reo.
Lancillotto *Ora pro eo.*
Padre Massimo E dia del pane *et michit vobis.*
Lancillotto *Ora pro nobis.*
Padre Massimo E già suonò l'Ave Maria,
Preghiam, propizio il ciel. — E così sia!
Coro E già suonò l'Ave Maria, ecc.
Buona guerra! Buona guerra
Contro quelle empie genti
Che non vogliono Conventi.
E già suonò l'Ave Maria,
Preghiam, propizio il ciel, — E così sia.

Fine dell'Atto 1°

ATTO SECONDO

—

N. 4. — Strofe di Alessia.

1.

Ma chi può dir come nel cor
Il dardo penetri d'amor?
Si vede un dì un bel garzone,
Si fa l'amor... ecco così.
Questo è goffo, non sa parlar,
Ed anche un po' mal destro par,
Nè sa che far al tu per tu...
Eppur, io l'amo, sì l'amo davver.
Presto, su presto, datelo quà...
Questo marito è come va.
Difetti in lui trovar non so...
E' questo il marito che io vo'.
Presto, su presto, datelo quà...
Ah sì!
Questo marito è come va.

2.

Del suo guardar il vivo ardor
Io non potea veder ancor.
S'ei non mi guarda, come mai può
Saper se Alessia sia bella o no?
S'egli sapesse quanto io l'amo,

Ei m'amerebbe con grande ardor;
Esser vorrei sua sposa, e allor
A lui donar la vita, il cor!
Presto, su presto, datelo quà, ecc.

N. 5. — **Strofe del Convento.**

Lancillotto.

1.

Oh, com'è bello il monaster!
All'alba si confessa;
Poi, con grande divozion,
Si va alla santa messa.
Allo studio si pensa poi,
E quindi si va al refettorio...
Si mangiano aringhe e storion,
Si beve dell'acqua chiara.
Il cor resta contento...
Viva la vita del Convento!

2.

Per digerir come convien,
Si va nei prati a riposar,
E qualche lieta storia
Sentiamo a raccontar.
La sera dalla città
Si odono canti venire...
Il core ci palpita un po',
Poi queti si sale a dormire.
Il cor resta contento, ecc.

N. 6. — **Aria della Poupée.**

Alessia Io so entrar in un salon
E so fare la riverenza;
Salutare, inchinare
Chi mi sa ben corteggiare.

Io son così la padroncina
Gentil, vezzosa e sì bellina.
Compratemi davver...
Vi darò, sì, un grande piacer.
La Gavotta so danzare.
Del mio passo, che vi pare?
Come segue sempre il ritmo
Senza troppo affrettar.

Lancillotto, Ilario Ella danza la Gavotta,
Del suo passo che vi par?
Come segue sempre il ritmo
Senza troppo affrettar.

Alessia Io so danzare il Minuetto
Con garbo e distinzione,
E tutti non sanno, no, tener
Un tal contegno perfetto.

Lancillotto, Ilario Lei sa danzare il Minuetto, ecc.

Alessia Nel Valtzer poi son vaga e seducente,
E faccio delirar tutta la gente.

Lancillotto, Ilario Nel Valtzer poi è vaga e seducente,
E incanta la gente.

Alessia Io so entrar in un salon
E so fare la riverenza, ecc.
Là, là, là,!... Alessia è quà.

Lancillotto, Ilario Là, là, là! Alessia è quà.
Ell'è Alessia!
E' un lavoro meraviglioso!
Alessia!

N. 7. — **Duetto della Seduzione.**

Alessia, Lancillotto.

Alessia Io t'amo, sì t'adoro,
E voglio sempre restar con te,
Ah! resta ancor vicino a me...

Io t'amo! io t'amo!
Ma dimmi, dimmi, tu m'ami?
Ma dimmi, di...mmi, tu m'ami?

Lancillotto Poichè essa m'adora
E sempre vuol restar con me...
Ah! questo è strano in mia fè..
Essa m'adora!
E' original,
Anche più che original...
E' fenomenal!
Strano in verità!
Il Maestro un genio è,
Un genio, affè.

Alessia Ah, sì, non c'è mal;
Il colloquio è original,
Sì original.
Tatto quì ci vuol...
Ora poi però
Le parole ben pensiam.

A due Eppure è divertente,
E non fo mal certamente
Se con questo bel gioco
Parlo a lei d'amor un po'.
lui

Alessia Or ci fermiam...
E' più prudente.

Lancillotto Ella si ferma...
Che peccato!
Era il gioco divertente.
Ah, mi scordai!
Ah, mi scordai il movimento.

Alessia Poupée, bisogna soddisfarlo...
Ei lo vuol, non posso tacer.

Lancillotto E' quì, è quì il movimento.

Alessia Io t'amo, sì, t'adoro, ecc.

N. 8. — **Finale.**

Coro Noi siam gl'imballator...
Che c'è da imballar?
Abbiam con noi la cassa
E il martel per picchiar.
L'oggetto dove sta?
Non c'è che da parlar.
Al lavoro presto tutti andiamo.

Lancillotto In carrozza la metterete.

Ilario Va ben, mio giovin castellan;
E pagherete poi doman
Il vostro conto.

Lancillotto Sì, ve lo giuro.

Coro Pah! pah! su, con ardor,
Tutti, su, al lavor!
Alessia imballiamo
La gentile fanciulla.
Pah! pah! su, con ardor,
Attenzion però
Che nel fare pah, pah
Non si rompa nulla.

Ilario Che tutto quì quando partiamo
A me rechi onor novello.

Lancillotto La sera è già, signor, partiamo.
Noi sarem presto al Castello.

Coro Ma che mai succederà
Laggiù domani nel Castello?
Io vorrei esser là
Per veder come tutto finirà.
Ben certamente ciò finirà.

Lancillotto Ma è questo ammirabil!
Dei saggi siete il re!
Tutto ciò è incredibil...
Sì, acquista fede in me.

Ilario Guardate un po' quà,
Guardate un po' là
Che grande effetto fa!

Coro Tutto questo è ammirabile!
Dei saggi egli è il re!
Tutto ciò è incredibil,
E in noi acquista fè.
Guardate un po' quà,
Guardate un po' là,
Che grande effetto fa!

FINE DELL'ATTO 2°.

ATTO TERZO

—

N. 9. — **Duetto Buffo.**

(*La Chantarelle* e *Loremois*).

1.

Chant. Risvegliandoci al mattino,
Nulla è dolce e salutare
Lorem. Come aver di vecchio vino
Un bicchier da tracannare.
Chant. Un bicchier di vin famoso:
Ecco quel che alletta più.
Lorem. Se più il vino è generoso,
E' più gradito, ci va giù.
A due Col prestarci ognor
Vigor nuovo alla tenzone,
Cavalier d'amor
Ci rimette in sull'arcione.
Al mattin convien
D'un buon vin la coppa empire...
Poffar! per bene ci rimette
Il buon vin che fa gioir.

2.

Chant. Al mattino se vi fa sveglio,
Alla sera fa ancora meglio.
Lorem. Suol d'un vecchio un buon bicchiere
Un baldo fare cavaliere.

Chant. Fortunati colla bella,
Ci sorride non invan.
Lorem. Niuna donna si ribella
Se si tien la coppa in man.
A due Col prestarci ognor
Vigor nuovo alla tenzone, ecc.

N. 10. — **Terzetto**.

(*Alessia*, *La Chanterelle*, *Loremois*).

Alessia E Lancillotto già partì...
Ora è quì la Chanterelle.
Per conquistarlo, diventiamo
Donna vera un'ora almeno.
Oh, scusate!... ma credevo
Che quì dormisse ognuno ancora.
Chant. Mia bella damigella, inver!...
Che l'aurora risvegliò...
Non siete voi?...
Alessia Alessia... Eh, sì!
Lorem. La giovin fidanzata.
Chant. Ha pur trovato Lancillotto
Una vaga sposa inver.
Alessia Vi pare?
Chant. Mi pare.
Lorem. Ci pare.
Alessia Oh, signori, troppo buoni!
I due Noi troppo buoni?
Alessia Troppo buoni.
I due Non troppo buoni.
Chant. In sua grazia è infinita.
Lorem. In sua grazia è infinita.
Chant. Ell'é squisita.
Lorem. Ell'è squisita.
Alessia E che? sono squisita?
Chant. Squisita!

Lorem. Squisita!
Di Loremois il Conte sono,
Amico vecchio di famiglia.
Chant. Io son tuo zio, e inver
Niuna di te è più gentile.
Alessia Mio zio voi? oh che fortuna!
Di piacervi cercherò.
Lorem. La piccina, per piacere,
Troppa pena non avrà.
Alessia Per piacervi si farà...
Chant. Si farà...
Lorem. Sì farà...
Alessia Quel che si potrà. — Ecco là!
I due Ecco là!
Chant. In sua grazia è infinita, ecc.
Alessia Ma viver quì davver
E' gran felicità!
Io son dolce, amorosa,
Mio sol desio sarà farvi piacer.
Nei vostri occhi or vo' vedere
Se il mio buon zio mi amerà.
Sulla fronte un bacio
Dal tuo labbro discenda.
O mio zio! mio buon zio!
Vi par che troppo io pretenda?
Uccellin che fa l'aria sonare
Ogni dì col suo folle cantare,
Vo' che si dica: Ell'è squisita...
Squisita! Squisita!
I due Uccellin che fa l'aria sonare, ecc.

N. 11. — **Duetto**.

(*La Chanterelle, M.a Ilario*).

Chant. Ah! perchè pria,
Perchè amato non t'ho?

O pastorella seduttrice!
Cantato avrei sul mio flauto
La tua grazia incantatrice,
O mia diletta!

M.a Il. Ah! non parlatemi così - dolce e sì gentil!
Chant. Oh! m'ascolta, e resta quì, - tesoro mio, ad udir.
M.a Ilario Bisogna udirlo.
Chant. Tutto sorride al mondo.
Nel bosco s'ode l'usignuolo;
Il trillo suo giocondo,
O canti o parole d'amore!
A due Ah! Coi baci soavi, coi canti
Nel bosco silente, al ruscello
Andiamo come teneri amanti...
E' un bel canto primaveril!

N. 12. — **Assieme del Contratto.**

Coro Ecco, signor Baron, siam quà
Per la solennità.
La sposa invero
E' una rara beltà.
Noi la vedremo quì così?
Ilario Sì, o signori, ella è quì.
Lancillotto Ella è bella inver,
Assai, ve lo giuro.
(*ad Alessia*) Dì' su, dì' su, o bambola,
Dì' su, e cerca infine
Di farti onor.
Alessia Salve! Salve!
Tutta la compagnia!

Alessia Oh, sia pur
Qual si vuol.
Io sognavo un'avventura
Convien che resti così,
E che accetti il mio destin.

Coro Ell'è davver
Gentil,
Ell'è
Sì, gentil.

Coro	La giovin sposa inver
	E' una rara beltà.
	Ecco, signor, siam quà
	Per la solennità,
	Siam quà, signor Baron.
Chant.	Or non manca che una cosa...
	La zia della sposa.
Coro	Or vediam la zia della sposa.
M.a Ilario	Buon dì, buon dì,
	Buona sera a tutta la gente.
Chant.	Or vediam che le riprende.
	Oh, dunque è sì frequente?
Coro	Ell'ha un nobil portamento,
	Ma nel suo passo dunque cosa ha?
Notaio	Fra noi, tutto è stabilito.
	Mia gentile damigella,
	Accettate per marito
	Lancillotto Chanterelle?
Alessia	Sì, l'accetto per marito.
Notaio	Fate il vostro nome.
Lancillotto	(Ho paura... lo confesso).
Ilario	Non c'è nulla da temer.
	La sua man le vo' a tener.
Coro	Ell'ha un nobil portamento, ecc.
Notaio	Gli atti son firmati:
	Voi siete sposati.

Alessia, M.a Ilario, Lancillotto, Ilario.

	Ora siamo liberati.
	Il tormento alfin cessò.
Chant.	Ed ora vi dirò
	Che la festa ora incomincia,
	E beviam, e beviam
	Del buon vino di Champagna,
	Di quel vin, di quel vin

Che può fare a voi piacere:
Su, versiam, versiam nel bicchiere
Che c'invita tutti a goder!

Coro Ed ora vi dirò
Che la festa ora incomincia, ecc.

N. 13. — **Strofe e Duetto.**

(*Lancillotto*, *Alessia*).

Làncillotto Oh, la donna com'è vaga,
S'ella è così!
Ed il cor come mi appaga,
S'ella è così!
Oh, che manina! che capelli!
Come ha gli occhi dolci e belli!
S'ella è così!

Alessia Come mi guarda! oh spavento!
Io tremo, s'ei parla di più...
Ma se parlo e protesto,
I miei sogni si sperdono al vento.

Lancillotto Queste orecchie sono graziose,
S'ella è così!
E quelle labbra son due rose,
S'ella è così!
E questa esil personcina
Com'è dolce e divina!
S'ella è così!
S'ella è così!

N. 16. — **Finale.**

Coro Bevuto abbiam - E brilli siam
E niuno sa quello che dice...
Allegro il cor - Cervello san,
In quantità motti e frizzi.
Noi tracannammo vino
Di tutte le contrade;

E finchè n'ha voluto
Ciascuno bevuto abbiam.
Ecco una bella cosa
Che assai di rado accade.
Senza pensier conviene
Goder di questo ben.
Bevuto abbiam - E brilli siam, ecc.

Alessia Tutto gira intorno a me:
Questo vino, questa festa
Mi fan perdere la testa...
Non mi sento salda in piè.

Lancillotto Sono del vino i vapor?...
Nel danzar, mi parve sentire
Palpitar della bambola il cor.

Alessia Oh, che gioia nel mio cor!
Tutto parmi una visione!
Maritata dunque sono?

Lancillotto Questo è un sogno
Ingannatore!

Coro Bevuto abbiam - E brilli siam, ecc.

Chant. E' desiderio generale
Che la sposa abbia a cantare,
Come si suol più volte fare,
Qualche arietta oppur pastorale.

Ilario Due ne sa: una morale,
L'altra allegra... e volete?

Lancillotto (in prosa) La morale!

Alessia (annunziando) I piaceri del matrimonio!

Tutti (ridono) Ah! ah! ah!

Lancillotto Ho sbagliato carica.

Canzone.

Alessia La bella Rosa con Raffael
Le sante nozze celebrò.

Lancillotto Le sante nozze celebrò.

Alessia Ma poi la sera, sul più bel,
Lo sposo disse: Ahimè, non so.
Lancillotto Lo sposo disse: Ahimè non so.
Alessia Tirolì chi dì Pistoli - Carabì
Pistoli - Carabò
Tiroli - Bò, bò!
Tutti Tirolì chi dì, ecc.
Alessia Quest'avventura a confidar
A suo cugin la sposa andò.
Lancillotto A suo cugin la sposa andò.
Alessia Ed egli, affè, senza esitar
Sopra l'imen catechizzò.
Lancillotto Sopra l'imen catechizzò.
Alessia Tirolì chi dì, ecc.
E quando ancor con lo sposin
La bella Rosa sen tornò.
Lancillotto La bella Rosa sen tornò.
Alessia Lieta si fece a lui vicin,
E disse: Vien, t'insegnerò.
Lancillotto E disse: Vien, t'insegnerò.
Alessia Tirolì chi dì, ecc.
Coro Di ritirarsi è l'ora.
Ora aspettiam la bella sposa.
Alessia (Ah, mio Dio! che cosa avverrà!
Una bambola ei mi crede...
Nessun male mi farà).
Lancillotto Quatto quatto via di quà,
In un attimo men vò.
Potrò senza scandalo portar,
E' più prudente,
La mia moglie nel Convento.
Chant. Quì di contro la mia Dama
Io me ne andrò a raggiungere.
Ilario Oh! che trionfo in verità!
Tutto il mondo ci cascò.

Gloria ed immortalità
Quest'astuzia mi arrecò.
(*odesi il rumore d'uno schiaffo*).

Coro Che cosa accade là?

M.a Ilario Questo schiaffo è meritato.
Voi mi avete ridestata
Mentre io stavo addormentata.
Ov'è mia figlia Alessia?

Ilario Che disse mai? Dio! che avvien?
E' la bambola o mia moglie?

Coro Che? una bambola? Che dice?
Chi lo può capir? La ragion
Ha smarrita il pover'uomo!

Ilario Allor mia figlia e quel garzon
Partiti insiem?
Ahimè! tradito son!

M.a Ilario Ed io pure tradita son!

Loremois E pur per me è finita!

Ilario Come una bambola
Vendei mia figlia.
Non m'intendete? Non mi credete?

Coro Che cosa è ciò?
Una bambola? Ciascun pazzo diventò.
Pazzi son, pazzi son.
Ah!... ah!... ah!...
Bevuto abbiam - E brilli siam
E niuno sa quello che dice;
Allegro il cor - Cervello san,
In quantità motti e frizzi.
Ah! ah! ah! ah!
La bella Rosa con Raffael
Le sante nozze celebrò, ecc.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

—

N. 15. — **Coro di Monaci.**

Coro	La mezzanotte già suonò, E Lancillotto non tornò; Ma tosto, o Padre, non vi pare Ch'ei dovrebbe ritornare?
P. Massim.	Voi sapete già l'affare Delle nozze sue insensate. E' pur cosa lunga sposare Un fantoccio, a quanto pare. Ah! la bella avventura... Se potessimo scherzar! Quel Baron che sempre giura Di volerci esterminar! E' questo fatto assai strano inver. Veder due sposi in un Monaster. Un fantoccio ancor può passar Se poi nell'entrar Ci porta quì dell'or.
Coro	E' questo fatto assai strano inver, ecc. (*Suona il Mattutino*).
P. Massim.	Mentre stiamo ad aspettar Gli sposi quì
Coro	La campana annunzia il dì. Andiam, fratelli, a pregar!

N. 16. — **Presentazione della Poupée.**

Coro Vediam la sposa,
La cosa senza par...
Meravigliosa,
Che fa ognun strabiliar.
Baldass. Quale volto!
Bened. Quali occhi!
Angelico E che denti!
Baldass. E i capelli!
Basilio Che bella testa, fratelli!
Baldass. E che bel mento sopraffino!
Angelico Oh, com'è fresco
Quel bel bocchino!
Baldass. E che labbruzzi rossi e belli!
Tutti O mirabile oggetto,
Bello, senza par.
Che lavoro perfetto
Da fare strabiliar!
Giammai s'è visto
Più perfetto lavor!
Di donna vera
Ell'ha proprio il candor!
Oh! che mirabile oggetto!
Che lavoro perfetto!
Ci palpita il cor! il cor?
P. Massim. Con calma, o fratelli,
Nella vostra ammirazion!
Metteteci più tatto
E meno passion.
No, non vi turbi l'alma
Quest'oggetto sì stupendo...
Non è che una bambola.
Una donna non è.
Baldass. Certo, certo.

Bened. Certo, certo.
Angelico Ma però...
Baldass. Ma però...
P. Massim. Calma, o fratelli.
Bened. Ma quel bel naso,
Quei capelli !
Basilio E queste forme
Altere e belle!
P. Massim. Ma basta, basta, o fratelli !
Tutti Oh, mirabile oggetto,
Bello, senza par, ecc.

N. 17. — **Strofe della Bambola.**

Alessia La più bella bambola son ;
Mi diè un abile inventore
Della voce il raro dono,
Della voce il dono.
Se alcuno udire mi vuol
Io so ridir le mie parole ;
Sono vispa e sono allegra,
Sono molto allegra.
Oh ! Lolò, bon Lolò,
Cocò, mamà, buon papà,
Bon lò lò..
I bambini so contentar,
E mi faccio da tutti adorar !
Di legno le ossa mie son,
E la mia carne è tutta cera.
Certo sono senza cervello,
Son senza cervello.
Sia giorno, sia notte, per me
No, no, davvero non fa nulla;
Rido, canto e ballo ognora,
Oh ! Lolò, bon Lolò, ecc.

N. 18. — **Duetto.**

Lancillotto Ma si direbbe il bacio d'una donna...
E' un sogno forse ingannator
Del mio cor, oppur la realtà?
Alessia Oh Lancillotto, t'amo già...
Dimmi, rispondi, m'ami tu?
Lancillotto Sorpresa estrema!
Deh, parla ancor!
Alessia Sì, d'una donna hai tu l'amor.
Lancillotto Una donna... davvero?
Oh, diletto supremo!
Io sono felice!
Io tremo di gioia e di paura!
E' un sogno quest'avventura!
Meglio dormir, dormir ancor.
Alessia Ah, no! basta, ma mi par
Che un marito alla sua sposa
In tal giorno qualche cosa
Dovria fare.
No, no, nol debbo risvegliar.
Che mai potria di me pensar?
Partiam, però prima d'uscir di quà
Almen di scriver lecito sarà.
Lancillotto Oh, una luce! Cos'è questo?
Io dormo, oppur son desto?
La mia bambola vive...
E siede... e scrive.
Alessia « Mio caro maritino. »
Lancillotto Suo caro maritino.
Alessia « Io ti prego di scusare. »
Lancillotto Lei pregarmi di scusar?
Non mi posso più frenar.
Alessia! io cado ai tuoi ginocchi!
Resta quà! Resta quà!

Oh, la donna!
Tal contento dar ci sà!
O mia bambola, o mio amor,
Vien sul mio cor!

Alessia Sì, la donna
Tal contento dar ti sa!
La tua bambola animata
Vuol regnar sul tuo cor!

N. 19. — **Finale**.

Coro di Monaci.

Che cos'è? che cos'è questo?
Che? Si getta giù il Convento?

Coro interno Su presto, aprite, presto, su!

Monaci Non saranno dei bricconi,
O terribili demoni?

Coro interno Su presto, aprite,
O il Convento gettiam giù.

Monaci Che? si getta giù il Convento?

Coro interno Aprite!...

Tutti Siam perduti quà,
Siamo andati già.
Non ne possiam più,
Noi spacciati siam.
Saran su o giù,
Gli sposin vediam...
Vogliam mettere su lor la man.

Padre Massim. Vi spiegate, orsù,
Di chi parlate?

Baldassarre Diteci un po'...

Chant. Di mio nipote io parlo.

Ilario Vedete una famiglia
Nella desolazion.

Mª Ilario Reclamiamo nostra figlia.

Monaci Quale abbominazion!
Una figlia in Monaster!
Sarete tutti pazzi inver!

Gli altri Ma siete voi, voi pazzi siete,
Pazzi siete per davver!
Davver!
Siam perduti quà,
Siamo andati già, ecc.

Padre Massim. Ma ci penso finalmente!
Quella bambola costruita genialmente.

Ilario E' quella!

Mª Ilario E' nostra figlia!

Monaci Una donna? quale orror!
Ne proteggi, o Signor!

Padre Massim. *Benedicite, Domine!*

Monaci *Benedicite Domine!*

Chant. Non più di *benedicite*...
Abbiate la bontà
Di recarci presto orsù,
Sì, la ragazza e il fannullon,
O il Convento getto giù.

Monaci *Benedicite, Domine!*

Alessia, Lancillotto Siamo quì...
Noi di già, di già ci amiamo.

Monaci Una donna? Orror!
Deh, pietà, Signor!

Ilario Essa alfin!

Chant. Ti perdono, ma il Convento
Lasciar dèi tu.

Lancillotto Oh padre, perdon!
Mi date l'assoluzion.

Padre Massim. Sì, l'accordo inver...
Son contenton.

Baldass. Ma nel futuro non ti scordare,
Non obliare il Conventin
Mandando a noi dei bei quattrin.
Lancillotto Di mia dote la metà
Al Convento si darà.
Padre Massim. Metà il Convento prenderà.
Chant. Sì, sì, sta ben, ma tutto ciò
Allor che avrete un bel bambin.
Alessia Allor che avremo un bel bambin.
Tirolì chi dì
Pistoli Carabì
Pistoli Carabò
Tirolì bì bò !
Monaci Viva, viva Lancillotto !
Che sia presto buon papà !

FINE.

Serie B.

Battista - Anna la Prie.
Bellini - Beatrice di Tenda.
— I Capuleti e i Montecchi.
— Il Pirata.
— La Straniera.
Cimarosa - Giannina e Bernardone.
— Il Matrimonio segreto.
Coronaro - Un Tramonto.
Donizetti - Anna Bolena.
— L'Ajo nell'imbarazzo.
— Belisario.
— Betly.
— Il Campanello.
— Il Furioso.
— La Figlia del Reggimento.
— Gemma di Vergy.
— Lucrezia Borgia.
— Marino Faliero.
— Parisina.
— La Regina di Golconda.
— Roberto Devereux.
Gounod - La Redenzione.
Mercadante - Il Bravo.
— Il Giuramento.
Mercadante - La Vestale.
Meyerbeer - Il Crociato in Egitto.
Mozart - Don Giovanni.
Ricci F. - Le Prigioni di Edimburgo
Ricci L. - Un'avventura di Scaramuccia.
— Chiara di Rosemberg.
— Chi dura vince.
— I due Sergenti.
— Eran due ed or son tre, ovvero Gli Esposti.
Rossini - La Cenerentola.
— L'Assedio di Corinto.
— Il Conte Ory.
— La Gazza Ladra.
— Guglielmo Tell.
— L'Italiana in Algeri.
— Matilde di Shabran.
— Mosè.
— Otello.
— La Pietra del Paragone.
— Semiramide.
Spontini - La Vestale.

Serie C.

Altavilla - I Pirati di Baratteria.
Apolloni - Adelchi.
— Il Conte di Chenismark.
— L'Ebreo.
— Gustavo Wasa.
Aspa - Un Travestimento.
Auber - Aidea o il Segreto.
— Fra Diavolo.
— I Diamanti della Corona.
— Il Domino nero (in versi).
— Il Domino nero (in prosa).
— La Muta di Portici
Auteri-Manzocchi - Dolores.
Balfe - Pittore e Duca.
Baroni - Ricciarda.
Battista - Esmeralda.
Benvenuti - Il Falconiere.
— Guglielmo Shakespeare.
— La Stella di Toledo.
Bianchi - Gara d'amore.
Boieldieu - La Dama Bianca.
Bona - Don Carlo.
Boniforti - Giov. di Fiandra.
Bottesini - Alì Babà.
— Il Diavolo della notte.
Braga - Caligola.
— Estella di S. Germano.
— Reginella.
— Il Ritratto.

ed altre molte, che si spediscono a semplice richiesta.